

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER LA PROMOZIONE ALLA LETTURA

a cura della referente di biblioteca professoressa Concetta Ventimiglia e della bibliotecaria Caterina Romitelli

L'obiettivo principale di queste attività è quello di avvicinare gli studenti all'oggetto libro ed ha come punto d'arrivo la proiezione di materiale informatico (video nel quale gli studenti leggeranno alcuni brani estrapolati dal testo e che saranno liberi di creare anche utilizzando musiche e sfondi particolari). In questo modo, saranno gli stessi studenti ad essere i protagonisti di questa campagna di promozione alla lettura, poiché si rivolgeranno ai loro coetanei. Le attività saranno pianificate nelle varie classi seguendo gli interessi specifici relativi a percorsi di studio o partendo liberamente da motivazioni e sensibilità personali. Al termine si stabilirà la giornata in cui intervengono i vari lettori che sceglieranno alcune pagine selezionate del libro letto e le proporranno agli altri compagni oppure si proietteranno i video migliori nella sala della biblioteca. Alla proiezione potranno partecipare le classi che ne faranno richiesta. In primavera, se le misure sull'emergenza coronavirus (Covid 19) saranno sospese, i gruppi di lettura che avranno partecipato insieme a coloro che lo vorranno, potranno ritrovarsi sui prati e le passeggiate del Talvera per promuovere i "loro" libri alla cittadinanza.

Sono stati individuati alcuni percorsi di lettura che possono interessare varie discipline:

Scienza e tecnica/fantascienza (per questo percorso seguirà un esempio di unità didattica interdisciplinare con descrizione particolarmente approfondita e dettagliata): dal romanzo scientifico "La macchina del tempo" di H.G. Wells, a "Frankenstein" di Mary Shelley, dal romanzo distopico "1984" di George Orwell al romanzo di fantascienza "Trilogia galattica" di Isaac Asimov per arrivare al romanzo di denuncia "La scomparsa di Majorana" di Leonardo Sciascia, ecc. Il percorso interdisciplinare offre spunti di riflessione sulle capacità creative dell'uomo che con la sua fervida immaginazione spesso anticipa il futuro e sull'uso che l'uomo fa delle scoperte scientifiche, "tocca" il problema della scienza portata ai limiti dell'etica e temi quali il superomismo, la bioetica, la crisi delle scienze positive fino ad arrivare al tema dello sviluppo sostenibile. Si può scegliere un percorso dal romanzo al film.

Libertà, regole, legalità: dal classico dell'educazione alla legalità rappresentato dal libro di Luigi Garlando "Per questo mi chiamo Giovanni" a "Il giorno della civetta" e "A ciascuno il suo" di Leonardo Sciascia.

Amore, amicizia e conflitti nell'universo giovanile: il percorso tematico si propone di esplorare attraverso la lettura di alcuni romanzi o racconti alcune fra le problematiche più attuali ed interessanti che riguardano

il mondo giovanile in relazione a tematiche come la diversità, i valori della nostra società, le dinamiche relazionali e i rapporti tra adolescenti, i rapporti con il mondo degli adulti e altro ancora. (Dai classici "L'amico ritrovato" di Fred Uhlman, "Il giovane Holden" di J.D. Salinger, "Due di Due" di Andrea De Carlo, "Il bar sotto il mare" di Stefano Benni, "Rayuela : il gioco del mondo" di Julio Cortazar, "La solitudine dei numeri primi", "Una barca nel bosco" di Paola Mastrocola, "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" di Enrico Brizzi, "Generazione mille euro" di Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa, ecc.)

Intercultura: il percorso nasce dalla consapevolezza di un bisogno presente nella scuola odierna che sfoci in una pratica educativa pedagogica interculturale attenta al superamento degli etnocentrismi per arrivare al decondizionamento ideologico. Con la pratica decostruzionista si arriverebbe a superare i pregiudizi, il conformismo e i comportamenti socialmente scorretti per aprirsi alla sperimentazione del pensiero divergente. Si può partire dalla decostruzione a livello linguistico-concettuale, ad esempio del concetto di "razza" ed "etnia" e proseguire con un lavoro sui pregiudizi (anche attraverso un questionario). Il percorso offre la possibilità di approfondire la conoscenza di alcuni topoi interculturali, ad esempio di identità errante e di universalità biografica, oltre a sensibilizzare su problematiche sociali e in genere economiche di chi è emigrato, si può inserire in un percorso didattico avente come tema "Il viaggio" per arrivare a sviscerare tematiche di forte valenza etica e culturale: "Immigrato" di Mario Fortunato, Salah Methnani, "Il razzismo spiegato a mia figlia" di Tahar Ben Jelloun, "Nadia" di Tahar Ben Jelloun, "Io venditore di elefanti" di Pap Khouma, "Uomini sotto il sole" di Ghanassan Kanafani, "Casa fatta di alba" di N. Scott Momaday, "Ce n'andammo" di Joseph Zoderer, ecc. A conclusione del percorso, se sarà possibile, si potrà invitare uno scrittore a scuola.

Diversità di "genere": stereotipi e condizionamenti relativi al ruolo della donna nella società (un esempio di percorso attraverso l'analisi diacronica: La donna nell'antica Grecia: "Medea" di Christa Wolf; la donna nell'Ottocento e nel Novecento: "Madame Bovary" di Gustave Flaubert, "La lupa" di Giovanni Verga, "Il romanzo della fanciulla" di Matilde Serao, "Anna Karenina" di Tolstoj, dai "Racconti", "La corista" di Anton Cechov, "Casa di bambola" di Henrick Ibsen, "I lacci di una donna", da "Quaderno proibito" di Alba de Cespedes, Angela Mastretta "La zia Cristina" da "Donne dagli occhi grandi", "Una vita di sguardi" di Nina Bouraoui, "La lunga vita di Marianna Ucria" di Dacia Maraini, "La pelle cambiata" di Verena Stefan, "Le mani della madre : desiderio, fantasmi ed eredità del materno" di Massimi Recalcati, ecc.

Esempio dettagliato del percorso scienza/tecnica:

DAL ROMANZO SCIENTIFICO ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Si parte dal romanzo scientifico, in particolare da Jules Verne (1828-1905) e H. G. Wells (1866-1946). Nelle loro narrazioni la fiducia nella scienza e nella tecnologia permette di immaginare un futuro colmo di macchine strabilianti e di scoperte scientifiche stravolgenti che sembrano, soprattutto nelle loro prime prove letterarie, migliorare l'uomo e la sua esistenza (*The time machine*, 1895; *Vingt mille lieues sous les mers*, 1870), ma che finiscono, inevitabilmente, per presentare delle problematiche di natura etica e morale. Nel romanzo di Verne scritto nel 1863 ma pubblicato solo nel 1994, *Paris au XXe siècle*, le macchine prodotte dal genio scientifico e l'elettricità dominano la vita degli uomini del 1960, tanto che la società, così "impregnata" dalle scienze applicate, disprezza coloro che hanno delle velleità artistiche come scrittori, musicisti (aspiranti!) reputandoli dei buoni a nulla. Insomma, ciò che Verne paventa è la disgregazione dei valori dell'umanesimo in nome di una cieca esaltazione della scienza. In *The world set free*, pubblicato nel 1914, Wells, nei panni di un narratore esterno che vive in un lontano futuro, "compendia" la storia dell'umanità, auto-distruttasi perché incapace di gestire la potenza, e le potenzialità, di una scoperta energetica che ha rivoluzionato il mondo del ventesimo secolo.

La riflessione sulle conseguenze che la "fiumana del progresso" potrebbe comportare non si arresta con i due scrittori sopracitati ma, anzi, accende la fantasia di moltissimi autori del ventesimo secolo. Il genere fantascientifico, a questo punto, sembra sdoppiarsi in una corrente "hard" e in una "soft" (anche se molti critici non riconoscono questo "scisma"). La prima, detta anche fantascienza tecnologica, si caratterizzerebbe per l'enfasi e l'accuratezza tecnica e scientifica,¹ la seconda invece dà centralità all'aspetto sociologico che si sviluppa su uno sfondo fantascientifico e sull'impatto che quest'ultimo può avere sulla società, sugli individui,² ed è la più fortunata e sviluppata. In questo filone si colloca Isaac Asimov, con la sua serie *Foundation*, in cui immagina, sì, un futuristico universo dominato dall'Impero Galattico in cui una nuova disciplina come la "psicostoria" è in grado di prevedere l'evoluzione della società, ma le cui dinamiche e problematiche ricalcano quelle delle civiltà contemporanee. Il focus è quindi centrato sulla psicologia dei personaggi, sui loro desideri, sogni, ambizioni. La dimensione "scientifica" c'è ed è motore dell'azione, determina i comportamenti e le azioni dei protagonisti, restando tuttavia in secondo piano nella narrazione. Questo è ancora più chiaro nei romanzi distopici come *1984* di George Orwell, *Brave new world* di Aldous Huxley o *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury. La fantascienza è un "pretesto", non centrale ma fondamentale per lo sviluppo della narrazione: la tecnologia, la ricerca medica, i governi, da strumenti

¹ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Fantascienza_hard

² Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Fantascienza_soft

che dovrebbero produrre progresso, e quindi, in un'ottica positivista, benessere, si tramutano, al contrario, in strumenti di controllo e repressione dei dissidenti ai diversi regimi totalitari, subdolamente imposti in una società profondamente mutata dalle stesse innovazioni (scientifiche, tecnologiche, economiche, sociali...) decantate dal primo romanzo scientifico.

Dalla distopia al post-apocalittico il passo è, relativamente, breve. Chiaramente nel mezzo esiste anche una narrativa fantascientifica apocalittica, che descrive il momento in cui il mondo finisce, molto spesso a causa dell'umanità stessa, proprio come fa lo sconsolato Khruner, l'eternauta dell'omonimo fumetto di Héctor Oesterheld. Quello che resta dopo è una desolazione infinita, è il risultato, quasi sempre, della follia e dell'egoismo umani. Numerosi romanzi hanno provato a descrivere il mondo dopo una catastrofe apocalittica. Philip K. Dick nel suo *Do androids dream of electric sheeps?* racconta di un mondo praticamente inabitabile, tanto che la popolazione è caldamente invitata a trasferirsi su Marte e dove quasi tutti gli animali sono morti, avvelenati da una polvere incessante; possederne uno vero garantisce uno status quo invidiabile, ma l'onere economico per l'acquisto è spesso insostenibile e così si è diffuso un fiorente commercio di bestie elettriche. È soprattutto il paesaggio desertico a dominare l'immaginario post-apocalittico, rappresentato sempre di più in ambito cinematografico. In *Blade runner 2049* Denis Villeneuve ci presenta una città ipertecnologica, ancora più di quella originale di Ridley Scott, e porta il suo protagonista al di fuori del territorio urbano, spingendosi fino a una sommersa Las Vegas dal panorama desolante ma straordinariamente visionario. Per non parlare delle distese di sabbia di *Mad Max – Fury Road*, realizzate dall'australiano George Miller che ha ormai abbandonato il paesaggio urbano del primo film della serie (*Interceptor*, 1979), quella strada asfaltata su cui sfrecciava Mel Gibson, e ci mostra invece le estreme conseguenze del processo di desertificazione e perdita di umanità già iniziato in *Interceptor*. Nel film svizzero-tedesco *Hell*, del 2011, un piccolo gruppo di giovani nella Germania del 2016, devastata da radiazioni solari che hanno trasformato i verdi paesaggi tedeschi in deserto, devono cercare di sopravvivere non solo a un pianeta che sta esaurendo le sue risorse, ma anche agli stessi essere umani, ridotti a bestie dalla lotta alla sopravvivenza. Tema che è molto bene (e molto tristemente) espresso nel libro *The road* di Cormac McCarthy e nel relativo film di John Hillcoat. Anche qui non viene chiaramente definita quale sia la catastrofe che ha distrutto la Terra né di chi sia la responsabilità e nemmeno importa più. D'altronde, la perdita della memoria storica è un elemento ricorrente nella fantascienza post-apocalittica, perché senza passato è difficile, se non impossibile, costruire un futuro. I protagonisti di *The road*, un padre e un figlio, procedono lungo una (la!) strada, cercando di rimanere in vita, difendendo le proprie provviste da ladri disperati tanto quanto loro, temendo di incontrare chi ormai ha perso del tutto la propria umanità e si ciba dei suoi stessi simili. Anche la figura paterna, che fa di tutto per proteggere il proprio figlio, comincia a

perdere fiducia nel prossimo, rischiando di trasformarsi proprio in coloro che teme e disprezza; solo l'ingenuità, o l'innocenza, di un bambino, forse, possono salvarlo.

Questi esempi di produzione letteraria e cinematografica testimoniano la crescente consapevolezza umana del fatto che il rapporto con l'ambiente sta cambiando. Già nel 1873 il geologo Antonio Stoppani dichiarò che stava per avere inizio la cosiddetta "era antropozoica", poiché, ormai, era l'attività umana a modificare i sistemi naturali, e non viceversa. Effettivamente l'umanità, per sopravvivere, si era sempre adattata alla natura, sfruttandone le risorse in una situazione di relativa stabilità. L'avanzamento delle competenze tecniche e scientifiche ha fatto sì che fosse l'uomo, infine, a determinare lo stato di evoluzione dell'intero Pianeta:³ diviene quindi obbligatorio prendersi la responsabilità globale di gestire il mondo. Così nel 1972 a Stoccolma si svolge la prima conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, dove si discute del rischio dell'esaurimento delle risorse naturali. Finalmente si comincia a porre attenzione al legame tra sviluppo economico e condizioni ambientali. Nel 1987 il rapporto della World Commission on Environment and Development (anche conosciuto come rapporto Brundtland) afferma che:

1. il mondo non è su un sentiero di sviluppo sostenibile;
2. il mondo deve assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Tale processo si costruisce su quattro pilastri:

- a. economico;
- b. sociale;
- c. ambientale;
- d. istituzionale.

È solo nel 1992, però, durante l'Earth Summit delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro che per la prima volta sono i capi di governo a discutere del futuro del Pianeta e non solo i ministri dell'ambiente o gli esperti della materia. A partire da questo momento si svolgono numerose conferenze che portano, nel settembre 2000, alla definizione dei "Millennium Development Goals (MDGs)", otto obiettivi da realizzare entro il 2015, il cui scopo è far sì che la globalizzazione produca effetti positivi per tutto il mondo e soprattutto per i paesi in via di sviluppo.⁴ Tuttavia la negoziazione internazionale che riguarda l'ambiente non è affatto facile, basti pensare che al Protocollo di Kyoto, siglato tra gli stati mondiali nel 1997 per

³ Cfr. Paul Crutzen, *Benvenuti nell'Antropocene : l'uomo ha cambiato il clima, la terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano 2005.

⁴<http://www.salute.gov.it/portale/rapportiInternazionali/dettaglioContenutiRapportiInternazionali.jsp?lingua=italiano&id=2440&area=rapporti&menu=unite>

ridurre le emissioni di gas serra, gli Stati Uniti non partecipano, pur essendo responsabili di un terzo delle suddette emissioni. Nel 2012 alla Conferenza Rio+20 le Nazioni Unite redigono la dichiarazione “The future we want”, nella quale si ipotizza un percorso verso un nuovo accordo globale per lo sviluppo sostenibile entro il 2015. Finalmente il 25 settembre 2015 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva all’unanimità l’**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile. Questa contiene 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi, la cui realizzazione per alcuni sarebbe addirittura prevista entro il 2020.⁵ Nel 2015 i leader mondiali hanno anche stipulato l’Accordo di Parigi che pone nuovi obiettivi per la lotta ai cambiamenti climatici e che è entrato in vigore a novembre 2016.⁶ Tuttavia, gli accordi non sono sempre stati rispettati. Per questo, nell’agosto del 2018, l’allora quindicenne svedese Greta Thunberg intraprende uno sciopero scolastico per il clima (*Skolstrejk för klimatet*), chiedendo il rispetto dell’Accordo di Parigi davanti al parlamento svedese. Dichiarerà che ha intenzione di portare avanti la sua protesta ogni venerdì, dando così vita al movimento “Fridays for future”,⁷ che si è sviluppato a livello internazionale e che ha coinvolto un numero altissimo di studenti decisi a lottare per il diritto al proprio futuro.

Anche la biblioteca fa la sua parte nella lotta ai cambiamenti climatici e quindi nell’educazione alla sostenibilità, perché è centro professionale e affidabile di informazione ed è impegnata nello sviluppo positivo della comunità. L’ideazione di questo stesso percorso che va dal romanzo scientifico all’Agenda 2030 ha lo scopo di mostrare ai ragazzi come una questione così pratica, come la lotta ai cambiamenti climatici di cui si sono resi protagonisti, sia un tema letterario fin dal diciannovesimo secolo. Si vuole cercare di avvicinarli alla lettura rivelando loro l’acuta capacità di osservazione che caratterizza un autore: nella letteratura si trovano moniti sul futuro ben prima di qualsiasi conferenza organizzata dalle Nazioni Unite. Gli scrittori, tanto disprezzati nella Parigi del XX secolo di Verne, hanno intuito, e intuiscono, la catastrofe imminente e l’hanno preannunciata, immaginata, lottando, quindi, contro di essa. Ecco, sarebbe bello se gli alunni riuscissero a identificarsi con i personaggi dei romanzi, fumetti, film proposti e scoprire che la letteratura, la cinematografia, le arti in generale, sono loro alleate.

Questo percorso si presta anche a un approccio multidisciplinare. Romanzi e film, chiaramente, ricadono nell’ambito didattico dei docenti di letteratura e anche quelli di tedesco e di inglese nel momento in cui i film o i romanzi vengono trattati in originale. Il tema della sostenibilità, secondo le linee guida del MIUR, rientra nell’insegnamento dell’educazione civica, così come la disciplina di diritto ed economia può indagare il rapporto tra queste e lo sviluppo sostenibile. Ma soprattutto, non vanno assolutamente trascurati gli aspetti scientifici e tecnologici che possono coinvolgere gli studenti di questo istituto. Per una

⁵ Cfr. Enrico Giovannini, *L’utopia sostenibile*, Il mulino, Bologna 2018.

⁶ <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/paris-agreement/>

⁷ <https://fridaysforfutureitalia.it/>

classe dell'indirizzo Meccanica, Meccatronica ed Energia, o magari anche di Elettronica ed Elettrotecnica, potrebbe essere interessante testare se le macchine pensate e descritte in film e romanzi siano realizzabili, se anche abbia il minimo senso realizzarle, verificare, insomma, quanta scienza e tecnologia siano "filtrate" e siano state correttamente rielaborate dalla capacità immaginifica di scrittori e registi. Allo stesso modo una classe del curriculum di Informatica e Telecomunicazioni potrebbe studiare i sistemi di comunicazione descritti in *1984* o *Do androids dream of electric sheeps?* e cercare di capire se il "rischio" è reale. Gli studenti di Chimica, Materiali e Biotecnologie potrebbero concentrarsi sugli aspetti più scientifici descritti nei film e romanzi trattati, che riguardano il cambiamento climatico (ad esempio, nel filone post-apocalittico, la catastrofe che trasforma il Pianeta) oppure chiedersi se si possa arrivare a un mondo come quello prospettato da Huxley. Gli studenti del liceo scientifico per le scienze applicate, data la loro offerta formativa, possono interessarsi, con filosofia, alle problematiche etiche e morali della scienza e del progresso e, addirittura, per disegno e storia dell'arte, potrebbero studiare l'arte dei costumi o delle maestose e desolate scenografie dei film post-apocalittici.

Riassumendo:

ROMANZI

- *Parigi nel 20. Secolo* / Jules Verne, 1863
- *Ventimila leghe sotto i mari* / Jules Verne, 1870
- *La macchina del tempo* / H. G. Wells, 1895
- *La liberazione del mondo* / H. G. Wells, 1914
- *Il mondo nuovo* / Aldous Huxley, 1932
- *1984* / George Orwell, 1949
- *Trilogia galattica* / Isaac Asimov, 1951-1953
- *Fahrenheit 451* / Ray Bradbury, 1953
- *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?* / Philip K. Dick, 1968
- *La strada* / Cormac McCarthy, 2006
- *L'utopia sostenibile* / Enrico Giovannini, Il mulino, 2018

FUMETTI:

- *L'Eternauta* / Héctor Oesterheld e Francisco Solano López
- *Zot!* / Scott McCloud, 2013

FILM:

- *Interceptor* / George Miller, 1979
- *Blade Runner* / Ridley Scott, 1982
- *The road* / John Hillcoat, 2009
- *Hell* / Tim Fehlbaum, 2011
- *Mad max : Fury Road* / George Miller, 2015
- *Blade Runner 2049* / Denis Villeneuve, 2017

PROPOSTE DI APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE:

- **Lingua e letteratura italiana:** storia del genere; lettura dei romanzi;
- **Tedesco Il lingua:** visione di film in originale tedesco;
- **Lingua inglese:** lettura dei romanzi e visione di film in originale inglese;
- **Educazione civica:** sviluppo sostenibile;
- **Diritto ed economia:** diritto ambientale e rapporti tra sostenibilità ed economia;
- **Meccanica, macchine ed energia; Elettronica ed elettrotecnica; Sistemi e Automazione:** verifica della “fattibilità” e utilità delle macchine immaginate da scrittori e registi;
- **Informatica; Telecomunicazioni:** verifica dei sistemi tecnologici di controllo descritti nei romanzi distopici;
- **Chimica; Fisica; Biologia; Scienze integrate:** come i cambiamenti climatici stanno trasformando il clima, le rappresentazioni post-apocalittiche sono fedeli? La scienza può arrivare a controllare geneticamente l’umanità?
- **Filosofia:** problemi etici della scienza (filosofia della scienza);
- **Disegno e storia dell’arte:** studio dei costumi e della scenografia dei film post-apocalittici.